

Notizie da Federchimica

In questa rubrica vengono riportate alcune notizie trovate su Chimica & oltre, web magazine di Federchimica
<http://www.federchimica.it/DALEGGERE/WebMagazine.aspx>
a cui vi rimandiamo per altri approfondimenti

PUCCIONI: L'INDUSTRIA CHIMICA STA USCENDO DALLA CRISI GRAZIE A TECNOLOGIA E INNOVAZIONE

"Le imprese chimiche in Italia stanno uscendo dalla crisi grazie a specializzazione, innovazione, internazionalizzazione e rafforzamento delle attività più avanzate e di qualità".



Questi i fattori chiave coi quali, secondo Cesare Puccioni, Presidente di Federchimica (Federazione nazionale dell'industria chimica) nella relazione all'Assemblea annuale, "il settore ha resistito alla crisi meglio di altri. Rispetto al 2007, ad esempio, la diminuzione del valore aggiunto nella chimica (-6,5%) è stata ben più contenuta rispetto alla media manifatturiera (-13,6%), soprattutto grazie all'innalzamento del contenuto tecnologico dei prodotti.

"Tecnologia e innovazione - ha dichiarato Puccioni - sono gli stessi valori su cui puntare anche per vincere la sfida contro la fame nel mondo, garantendo cibo

abbondante, sicuro e di qualità per tutti.

Il ruolo dell'industria - e della chimica in particolare - sarà sempre più decisivo nel contribuire ad una dieta più equilibrata e ad un migliore impatto sull'ambiente.

Federchimica, con il suo sostegno all'Esposizione Universale a fianco di Confindustria e con Federalimentare, vuole offrire un'opportunità per riflettere sull'alimentazione sostenibile in modo meno emotivo e più consapevole sul contributo di un settore che, con norme severe e controlli accurati, garantisce prodotti totalmente sicuri ad agricoltura, allevamento e alimenti.

Sul cibo, come su ogni altro prodotto, non dobbiamo essere condizionati dai luoghi comuni: per sfamare il mondo servono più scienza e meno ideologia".

Il settore nel suo complesso sta uscendo dalla crisi e prevede di chiudere il 2015 con un dato positivo, +1,5%. La domanda interna di chimica mostra segnali di risveglio, non ancora estesi a tutti i settori clienti (bene l'auto, in crescita plastiche e largo consumo, ancora deboli soprattutto metalli, mobili e costruzioni).

Alcuni segnali positivi fanno ben sperare per il futuro.

I medi e grandi Gruppi chimici con oltre 100milioni di euro di fatturato sono ormai un numero ragguardevole; tutti sono leader o co-leader a livello europeo e anche mondiale nella propria nicchia di mercato.

"Molte delle nostre imprese hanno colto le opportunità del mercato globale aumentando la quota prodotta all'estero dal 34 al 42% dal 2007 ad oggi.

Ciò non ha significato delocalizzazione, anzi, ha rafforzato la presenza in Italia: basti pensare che il 73% delle imprese che producono anche all'estero nel 2014 era già tornato su livelli pre-crisi, anche per le produzioni italiane".

Altro fattore positivo: le imprese chimiche italiane a capitale estero valgono il 38% della produzione chimica in Italia; ciò dimostra che in Italia si possono fare produzioni chimiche a livelli di eccellenza.

Con 700 imprese chimiche (in gran parte piccole e medie) che svolgono attività di ricerca, in Europa siamo secondi solo alla Germania.

Secondo l'Istat, l'83% del fatturato complessivo della chimica italiana è realizzato da imprese innovative, con una media superiore a quella europea.

Infine, la produttività, calcolata come valore aggiunto per addetto, nelle PMI chimiche è del 50% superiore alla media dell'industria manifatturiera in Italia.

"Questi dati - ha proseguito Puccioni - ci dicono che le nostre PMI e tutte le nostre imprese sono realtà produttive di grande qualità, che stanno lottando per uscire dalla crisi e per crescere.

"La chimica è innovativa, tecnologicamente avanzata, in continua evoluzione ed è capace di attrarre in Italia produzioni di grande peso specifico, anche per tutti i settori a valle.

"I nostri impianti, però, rischiano di chiudere schiacciati dal peso del costo dell'energia, dei ritardi nelle autorizzazioni, dell'incertezza nell'applicazione delle normative. Difendiamoli prima che sia troppo tardi, cioè prima che le localizzazioni in altri paesi siano state già decise.

"È tempo che si compiano scelte politiche lungimiranti - ha concluso Puccioni. "Liberiamo finalmente l'industria chimica dai vincoli soffocanti e molte volte inutili del Sistema Paese che ostacolano il settore invece di considerarlo strategico per tutto il manifatturiero in Italia, dimostrando di non pensare all'industria di oggi e men che meno a quella di domani".

[Leggi la Relazione del Presidente Puccioni](#)

Industria chimica, segnali di ripresa

In Italia la produzione chimica - pur risultando stabile su base annua nel primo quadrimestre - evidenzia da diversi mesi un profilo in graduale miglioramento (aprile +1,4% sullo stesso mese dell'anno precedente). Il confronto con inizio 2014 risente, infatti, della "falsa partenza" dello scorso anno cui era seguita una rapida correzione al ribasso.



La domanda interna di chimica mostra segnali di risveglio ma non ancora estesi a tutti i settori clienti: a fronte della crescita - marcata per l'auto e più moderata per plastiche e largo consumo - risultano ancora deboli soprattutto metalli, mobili e costruzioni.

La chimica, diversamente dal passato, non beneficia di un consistente ciclo scorte tipico delle fasi iniziali della ripresa. I comportamenti d'acquisto dei clienti rimangono cauti a causa dei vincoli di liquidità, aggravati dalla volatilità delle quotazioni del petrolio che genera incertezza sui prezzi dei prodotti chimici.

L'export chimico italiano - dopo un avvio sottotono - risulta in rafforzamento: +2,4% in valore, +2,5% in volume in presenza di prezzi lievemente cedenti. Negli ultimi 4 anni la performance all'export dell'Italia (+16%) è risultata migliore di diversi altri grandi produttori europei (Francia +13%, Belgio +10%, Regno Unito -1%), in linea con la Germania (+16,5%) e dietro solo alla Spagna (+26%).

La tendenza delle vendite estere è diversificata in base ai mercati di destinazione. Si distinguono in positivo Stati Uniti (+11% in valore), Regno Unito (+11%), Paesi

Bassi (+14%), India (+15%). Risultano, invece, in contrazione alcuni importanti mercati europei (Francia -3%, Spagna -7%) e, soprattutto, la Russia (-12%).

Prosegue la corsa dell'export di chimica fine e specialistica, in espansione del 4% circa in valore nella prima parte del 2015 (a fronte di un più moderato +1% della chimica di base). Quest'area di specializzazione della chimica italiana ha raggiunto, nel 2014, un surplus commerciale di 2,5 miliardi di euro grazie ad un progresso cumulato delle esportazioni di oltre il 26% dal 2007, rispetto ad una media manifatturiera del 10%.

La ripresa del settore è attesa via via consolidarsi, portando a chiudere il 2015 con una crescita dei livelli produttivi intorno all'1,5% in presenza di progressi non solo dell'export, favorito dalla ripresa europea e dal cambio, ma anche della domanda interna.

Dopo la sostanziale stabilizzazione del 2014, l'industria chimica in Italia potrà lasciarsi alle spalle la più lunga e pesante recessione del Dopoguerra, ma l'intensità della ripresa rimarrà modesta e le conseguenze della crisi continueranno a farsi sentire soprattutto per le PMI chimiche dipendenti dal mercato interno i cui livelli di attività risultano, in molti casi, ancora decisamente inferiori al pre-crisi.

Grazie a un posizionamento più solido in termini di tecnologia e presenza internazionale, il settore ha resistito alla crisi meglio di altri comparti industriali. Rispetto al 2007, infatti, la caduta del valore aggiunto nella chimica (-6,5%) risulta molto più contenuta rispetto alla media manifatturiera (-13,6%) proprio grazie all'innalzamento del contenuto tecnologico dei prodotti. L'incidenza delle sofferenze sui prestiti bancari - stabile intorno al 6% - è la più bassa di tutto il panorama industriale italiano.

L'orientamento ai mercati esteri ha visto forti progressi. Il settore presenta, insieme alla farmaceutica, la quota più elevata di imprese esportatrici (54% contro 21% della media manifatturiera). Una parte rilevante di imprese, inoltre, ha significativamente ridotto la dipendenza dal mercato interno: il 37% esporta più della metà della produzione italiana e oltre 130 imprese a capitale italiano - inclusi quasi tutti i maggiori gruppi ma anche diverse PMI - controllano stabilimenti produttivi all'estero.

L'industria chimica nel mondo

Nel 2015 la domanda mondiale di chimica mantiene, nel complesso, un ritmo di crescita abbastanza stabile e leggermente superiore al 3% in volume (primi 4 mesi sull'anno precedente) ma con tendenze disomogenee tra macro-aree. La Cina - primo produttore mondiale di chimica - evidenzia un consistente rallentamento (+7,3% nel primo quadrimestre a fronte del +8,6% dello scorso anno). Gli USA mostrano, invece, una crescita sostenuta (+5,6%) nonostante qualche segnale di moderazione emerso nei mesi più recenti.

La produzione chimica europea ha intrapreso un percorso di graduale rafforzamento, frutto della migliore condizione di domanda espressa dall'industria manifatturiera locale. La crescita - al momento limitata allo 0,3% - risente del confronto con i buoni livelli di attività di inizio 2014.

I prezzi dei prodotti petrolchimici di base - replicando l'andamento delle quotazioni del petrolio - risultano in risalita dopo la brusca caduta della seconda parte del 2014. In alcuni casi, i prezzi si collocano ormai su livelli analoghi allo scorso anno per l'effetto combinato della svalutazione dell'euro e di condizioni di offerta tese, dettate dalla chiusura di impianti conseguente alla crisi oltre che da fermate temporanee legate a situazioni contingenti.

La svalutazione dell'euro riduce temporaneamente la pressione delle importazioni ma - in un'ottica di medio termine - è essenziale una politica energetica meno penalizzante per mitigare il vantaggio di costo delle produzioni medio-orientali e americane. La competitività europea è a rischio soprattutto nelle produzioni chimiche di base e questo genera - a cascata - effetti negativi lungo tutta la filiera.

Per scaricare il Rapporto completo:

<http://www.federchimica.it/docs/default-source/pubblicazioni/rapporto2015navigabile.pdf?sfvrsn=8>

“laformuladelgusto.it”, scopri il ruolo della chimica nell'alimentazione

Chimica e cibo, un legame indissolubile. È l'impressione che si ricava navigando su “laformuladelgusto.it”, il nuovo portale che mostra il ruolo della chimica lungo tutta la filiera agroalimentare.



Un progetto web realizzato in occasione di EXPO ma destinato a durare, per dimostrare quanto, grazie alla chimica, il cibo che mangiamo sia sicuro, sano e abbondante.

Tra animazioni e suggestioni grafiche, laformuladelgusto.it fornisce risposte in modo semplice, ma scientificamente documentato, ad alcuni dei grandi interrogativi riguardanti il tema dell'alimentazione sostenibile: una sfida attuale, che le future generazioni dovranno affrontare con sempre maggior urgenza.

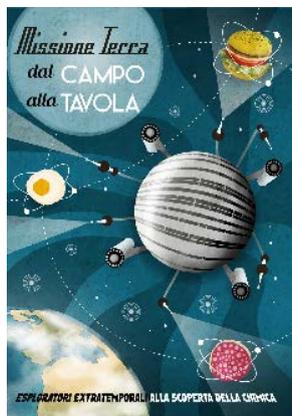
Produttività agricola, tutela dell'ambiente, salvaguardia della salute animale, la sicurezza del consumatore, la scarsità di risorse etc. sono grandi temi, impossibili da fronteggiare senza l'apporto della Scienza, della Tecnologia e dell'Industria. Anche Industria chimica, naturalmente, che nel portale è valorizzata nei suoi tanti aspetti per l'agricoltura, l'allevamento, la produzione di alimenti.

Il sito contiene molti spunti di approfondimento e metodi di navigazione per consentire ad ogni utente un percorso personale, al termine del quale, forse, ne sapremo di più su un tema delicato come il rapporto tra chimica e cibo.

Buona navigazione!

Missione Terra: il minibook sulla chimica dal campo alla tavola

Un racconto per immagini che parla in modo semplice e divertente, con l'obiettivo di avvicinare i ragazzi al mondo della chimica. Da questa idea è nato “Missione Terra - dal campo alla tavola”, il minibook di Federchimica rivolto ai ragazzi delle scuole secondarie di primo grado. A guidare gli studenti nel viaggio che illustra il ruolo della chimica nella filiera agro-alimentare, è un personaggio arrivato dal futuro con la sua navicella spaziale. Al Capitano Green, questo il suo nome, è stato infatti affidato il compito di tornare indietro nel tempo fino al 2015, anno in cui l'evento di Expo ha cambiato per sempre le sorti del pianeta terra.



Attraverso domande, giochi e suggestioni, il protagonista approfondisce tutti gli aspetti che coinvolgono scienza, tecnologia e industria chimica, con un occhio particolare al tema dell'Esposizione universale di Milano 2015: “Nutrire il pianeta”.

“Missione terra” è uno strumento utile sia per gli insegnanti che per gli studenti, che possono così cominciare ad appassionarsi al mondo della chimica, anche in vista di scelte formative e lavorative.

Il minibook è gratuitamente a disposizione di imprese e scuole.

Per richiedere le copie scrivere a: comunicazione.federchimica@federchimica.it

Cibo e chimica, servono più scienza e meno ideologia

“Expo ci sta dando l'opportunità di mostrare il contributo irrinunciabile della chimica nella filiera agroalimentare: sul cibo servono più scienza e meno ideologia”. Così Cesare Puccioni ha definito il significato dell'Esposizione Universale di Milano per Federchimica e per l'Industria chimica in generale.

Per tanti motivi, i temi connessi ad alimentazione e scienza chimica creano immediatamente freddezza e reazioni emotive nell'opinione pubblica. Dimostrare, invece, il contributo che la chimica ha dato all'umanità proprio nell'alimentazione, spezzando il vincolo allo sviluppo dovuto alla limitatezza delle risorse naturali, è il modo più semplice e immediato per provare il suo ruolo fondamentale.

Per questo motivo Federchimica ha realizzato la pubblicazione “La chimica nella filiera Agroalimentare”, un documento informativo e puntuale sulle principali normative in ambito di sicurezza e salute che riguardano le sostanze chimiche usate nell'alimentazione umana e animale.

Di seguito un estratto della prefazione: «C'è un legame forte tra rivoluzione industriale, miglioramento continuo della qualità della vita e contributo della scienza, delle tecnologie



e in particolare delle innovazioni e delle tecnologie chimiche.

Nel secondo dopoguerra i fertilizzanti chimici hanno dato vita alla "Rivoluzione verde", cioè all'esplosione delle rese per ettaro in gran parte del mondo, insieme alla meccanizzazione, al miglioramento genetico, allo sviluppo dei sistemi di irrigazione, agli agrofarmaci a difesa delle coltivazioni e, ora, alle biotecnologie. A queste tecnologie si sono aggiunte quelle che hanno aiutato l'industria alimentare a combattere lo spreco migliorando la qualità e la conservazione dei cibi e, ancora più importante, la sicurezza di ciò che mangiamo.

Il rischio alimentare più reale che corriamo non è, come comunemente si tende a credere, la presenza di residui chimici nel cibo, quanto le possibili intossicazioni dovute a contaminazioni microbiologiche naturali.

Federchimica, con il suo impegno per EXPO 2015 e in particolare con la mostra Fab'Food, vuole aiutare le giovani generazioni e le famiglie a ragionare in modo meno emotivo e più consapevole sulla necessità di una cultura non ideologica dell'alimentazione sostenibile. Ognuno deve fare la sua parte, dove non ci sono soluzioni facili, dove si deve avere fiducia nelle Istituzioni, nella scienza e nell'industria».

È possibile richiedere copie gratuite della pubblicazione a: comunicazione.federchimica@federchimica.it

[Apri: "La chimica nella filiera Agroalimentare"](#)

Federchimica premia le idee innovative dei giovani

Una vera e propria lezione di impresa nel cuore di EXPO 2015: la cultura industriale spiegata ai giovani.

Venture capital, startupper e imprenditori hanno incontrato quasi 200 studenti delle scuole superiori di tutta Italia per assegnare il Premio Innovazione di Latuaideadimpresa®, il progetto nazionale di Confindustria, coordinato da Sistemi Formativi Confindustria con il patrocinio del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.



Una prestigiosa giuria composta dagli imprenditori delle Associazioni AIDEPI, ANIE, Assobiomedica, Federchimica e UCIMU - Sistemi per Produrre, ha scelto e premiato il progetto Earring for Life della classe III A dell'IIS Pezzullo di Cosenza. I ragazzi di Cosenza, con il loro GPS negli orecchini contro la violenza, hanno convinto i membri della giuria rispondendo ai round di domande sulle loro business idea, e piazzandosi primi rispetto alle altre nove province finaliste (Alessandria, Bologna, Como, Modena, Monza-Brianza, Parma, Sassuolo, Varese, Verona).

All'incontro era presente il Vice Presidente di Federchimica con delega all'Education Giuliano Tomassi Marinangeli, che ha fatto le sue congratulazioni ai giovani vincitori del contest, inquadrando il premio nel più generale impegno di Federchimica a favore degli imprenditori del futuro: «A nome di Federchimica - la Federazione nazionale dell'industria chimica, che associa quasi 1400 imprese - formulo i più fervidi auguri ai 10 finalisti, congratulandomi con tutti loro per essere riusciti a proporre così apprezzate idee imprenditoriali innovative.

La chimica è articolata in tantissimi settori: dalla chimica di base, che produce i costituenti fondamentali a partire dal petrolio, dai minerali e dalle fonti rinnovabili, alla chimica fine e specialistica, che acquista gli intermedi dalla chimica di base per tramutarli in prodotti usati da tutti i settori manifatturieri (meccanica, edilizia, alimentare), alla chimica per il consumo, quella destinata direttamente al consumatore finale (come i farmaci, i detersivi o le vernici).

Sostenere un premio sull'innovazione è nella nostra natura, dal momento che l'industria chimica fa davvero tanta innovazione, basata sulla ricerca.

Ma non solo, sostenere l'imprenditorialità giovanile significa credere nelle vostre capacità e nella vostra voglia di mettervi in gioco, e questo nell'ambito del settore da cui provengo, la chimica appunto, è fondamentale perché se non ci fosse la voglia di rimettersi sempre in gioco e guardare avanti in cerca di nuove sostanze e nuovi materiali la scienza chimica non progredirebbe. Pensate che la chimica è l'unico settore industriale direttamente legato ad una scienza (e infatti portano lo stesso nome).

La scienza chimica (quella che studiate anche voi a scuola), è la scienza che studia la materia e le sue trasformazioni; l'industria chimica trasforma le scoperte della scienza chimica, per l'appunto, in prodotti e soluzioni innovativi.

Federchimica ha quindi un forte interesse nel sostenere progetti rivolti alle scuole, perché vuole stimolare le vocazioni scientifiche e quelle chimiche in particolare.

Per le nostre imprese sono infatti fondamentali i diplomati e i laureati in chimica che andranno ad occuparsi dell'attività di ricerca e innovazione in azienda ma non solo, potranno anche entrare nel marketing, nella produzione o anche nel settore ambientale perché, non va dimenticato, l'industria chimica è responsabile verso le tematiche ambientali e della sicurezza e riveste un ruolo importante nella sfida dello Sviluppo Sostenibile.

Inoltre i laureati in chimica riescono quasi sempre, col loro titolo, ad accedere alla professione per la quale hanno studiato. Condizione che condividono solo con i medici, che sono al primo posto nelle statistiche per la corrispondenza tra laurea e professione.

Non mi resta quindi che farvi i miei migliori auguri, spero che le vostre idee abbiano successo e spero che riusciate a raggiungere i vostri obiettivi e ad andare anche oltre nelle sfide professionali e personali che vi attendono».

Efficienza energetica: il successo di SPiCE³

Un'esperienza lunga 27 mesi, che ha visto il coinvolgimento di 13 paesi europei e ha permesso l'organizzazione di tre conferenze internazionali, numerosi workshop, un'efficiente piattaforma online e una lunga lista di good practices.



Parliamo di SPiCE³, il progetto ideato, promosso e coordinato dal Cefic, la Federazione Europea dell'Industria Chimica, con l'obiettivo di veicolare alle imprese chimiche di tutta Europa informazioni tecniche e manageriali sull'efficienza energetica, con lo scopo di assistere il personale tecnico dell'Impresa nell'effettuare valutazioni su risorse e processi, fornendo gli strumenti per attuare le politiche di efficientamento degli impianti. Il 30 giugno 2015, SPiCE³ è arrivato al suo ultimo giorno. Ma il bilancio

dell'esperienza è certamente positivo e permette di avere una visione rivolta al futuro. Il lavoro di questi mesi ha portato infatti alla creazione di numerosi strumenti che continueranno ad essere aggiornati e implementati. Primo fra tutti la piattaforma online, consultabile in dodici lingue diverse e formata da 14 differenti sezioni, che continuerà ad essere un luogo d'interesse e ritrovo virtuale per le compagnie. Saranno poi certamente capitalizzati gli sforzi fatti dalle PMI nel campo dell'efficienza energetica, per incoraggiare le imprese a continuare su questa buona strada e portare sempre più attori ad aderire ai programmi di Responsible Care.

Ma l'obiettivo che da ora in poi sarà di fondamentale importanza per chi ha creduto e partecipato a SPiCE³, è la capacità di agire attivamente a livello dei decision-makers europei. La condivisione delle buone pratiche e la promozione stessa dei risultati ottenuti nel tempo dal Cefic rispetto agli altri settori dell'industria, devono essere i propulsori dello sviluppo da qui ai prossimi due anni.

L'efficienza energetica è una storia di successo dell'industria chimica europea, e SPiCE³ può contribuire a rendere i risultati concreti visibili al pubblico.

GNL, risorsa fondamentale per il Paese

"L'Italia è finalmente pronta a cogliere questa importante opportunità di sviluppo che il GNL rappresenta". Francesco Franchi, Presidente di Assogasliquidi - associazione di Federchimica che rappresenta le aziende che distribuiscono GPL



e GNL - ha così dichiarato in merito al documento di consultazione per la Strategia nazionale sul GNL pubblicato ieri dal Ministero dello Sviluppo Economico. "Siamo grati al Ministero dello Sviluppo Economico per l'attenzione che sta dedicando a questa risorsa e per il lavoro che sta portando avanti in coordinamento con i nostri tecnici e gli esperti di aziende del settore. Il Piano strategico rappresenta un forte segnale di attenzione all'ambiente e alla ripresa economica di settori strategici per la crescita, cui va il tutto nostro apprezzamento" ha aggiunto Franchi.

Obiettivo del documento è varare entro la fine dell'anno una Strategia nazionale per lo sviluppo del GNL, sia nell'ambito industriale/civile sia in quello dei trasporti marittimi e terrestri. "È fondamentale pianificare una strategia che fornisca le giuste indicazioni per realizzare infrastrutture adeguate e necessarie allo sviluppo di questo prodotto dal grande potenziale" ha proseguito Franchi.

Il GNL è una fonte energetica estremamente valida, anzitutto dal punto di vista ecologico: grazie al suo basso impatto ambientale, un suo diffuso utilizzo consentirebbe un abbattimento delle emissioni inquinanti e una significativa riduzione delle emissioni di CO₂. Per questo motivo il GNL, insieme al GPL e ad altre soluzioni energetiche a basso impatto ambientale, è stato inserito dalla Direttiva Europea sulla diffusione dei carburanti alternativi come uno degli strumenti utili a raggiungere il traguardo di riduzione del 60% dei gas effetto serra entro il 2050.

Per incentivare lo sviluppo del settore in Italia, va garantita la presenza di punti di approvvigionamento e di infrastrutture sul territorio e, allo stesso tempo, va definita al più presto una normativa che ne agevoli una rapida crescita. Solo così, infatti, le imprese interessate potranno investire concretamente sul GNL.

"Assogasliquidi parteciperà attivamente alla consultazione per delineare nel dettaglio la strategia, continuando a mettere a disposizione delle Istituzioni la propria esperienza nel settore" ha concluso Franchi.

Assobiotec: industria biotec risorsa per innovazione e occupazione

"Investire nell'innovazione biotecnologica per tornare a crescere, creare occupazione qualificata e competere nei mercati internazionali". È questo il messaggio forte che arriva da Roma, dove - nella sede della Rappresentanza italiana del Parlamento europeo - si è svolta l'Assemblea annuale di Assobiotec,



l'Associazione nazionale per lo sviluppo delle biotecnologie che riunisce, nell'ambito di Federchimica, più di 140 associati tra imprese e parchi scientifici e tecnologici.

"Alla base dello sviluppo economico e della competitività di ogni Paese - dichiara Alessandro Sidoli, Presidente di Assobiotec - c'è la capacità di innovare. Sul fronte dell'innovazione biotecnologica le imprese italiane non hanno nulla da invidiare a quelle

degli altri Paesi. Hanno bisogno, però, di un quadro regolatorio e fiscale più favorevole: meno burocrazia e strategie di sviluppo e di investimento di lungo termine”.

“Uno studio dell’Università di Berkeley, in California - sottolinea Sidoli - dimostra come investire in innovazione abbia importanti ricadute a livello occupazionale: per ogni nuovo posto di lavoro creato nei settori innovativi, se ne generano cinque nell’indotto, a fronte di un rapporto di 1 a 1,6 nei settori tradizionali”.

Nel fare il punto sullo stato del settore, Alessandro Sidoli ha ricordato che “esiste in Italia, nel biotech, una realtà industriale estremamente dinamica e competitiva, che si è dimostrata capace di crescere nonostante la crisi globale. Serve ora un piano strategico per le biotecnologie, indispensabile per permettere al Paese di primeggiare nell’alta innovazione”. Sidoli ha presentato il quadro del settore tracciato dal Centro Studi di Assobiotec nel BioItaly Report 2015: 384 imprese, di cui 251 (225 italiane) imprese pure biotech (imprese totalmente dedicate al biotech), oltre 7,7 miliardi di euro di fatturato, investimenti in R&S superiori a 1,5 miliardi di euro, 7300 addetti alla R&S.

“Con un’incidenza media degli investimenti in R&S sul fatturato del 19% - che sale al 31% per le pure biotech italiane - l’industria biotech si conferma essere uno dei comparti a più elevata intensità di innovazione”, ha sottolineato il Presidente di Assobiotec. L’Assemblea di Assobiotec è stata anche l’occasione per la cerimonia di consegna dell’annuale Assobiotec Award, premio istituito da Assobiotec nel 2008 per dare un riconoscimento alle personalità e agli enti che si sono particolarmente distinti nella promozione dell’innovazione, della ricerca scientifica e del trasferimento tecnologico nel settore delle biotecnologie.

L’Assobiotec Award 2015 è stato assegnato alla scienziata e senatrice a vita Elena Cattaneo. Le motivazioni del premio sono nell’impegno che ha animato e continua ad animare la sua attività professionale, personale e politica, e che la vede protagonista nella frontiera della ricerca e dell’innovazione biotecnologica nell’area delle neuroscienze; nel campo della divulgazione scientifica, volta a stimolare l’interesse per la cultura scientifica rendendola accessibile e apprezzabile dal grande pubblico; nel sostegno all’attività dei giovani ricercatori e dell’attività legislativa, affinché essa sia sempre più basata sulle evidenze scientifiche e non su ideologie e pregiudizi.

In Expo c’è Fame!, il docufilm dedicato ai fertilizzanti

Il mondo è tutto ciò che accade, tutto quello che facciamo è naturale e, naturalmente, ne siamo responsabili. Forse la separazione tra naturale e artificiale è solo un bisogno creato dalla nostra mente. Sono questi alcuni dei forti messaggi



lanciati da [Fame!](#) Guardatevi intorno, contatevi!, il primo docu-film in 4K dedicato all’agricoltura, presentato oggi in Expo nel corso dell’Assemblea annuale di Assofertilizzanti - Associazione nazionale imprese produttrici di fertilizzanti che fa parte di Federchimica. Il progetto Fame!, che gode del patrocinio di Expo Milano 2015 e vede Federchimica-Assofertilizzanti quale main sponsor, è un innovativo documentario sceneggiato ideato e curato dal giornalista Luca Pesante. Ragionando sul significato di Nutrire il Pianeta, il docu-film accompagna lo spettatore in un articolato e coinvolgente viaggio, in grado di offrire, attraverso sfumature noir, espedienti narrativi e innovative

tecniche di ripresa, un’articolata, ma soprattutto non banale, riflessione sui temi della fame nel mondo, dell’accesso al cibo e della produzione agricola necessaria al sostentamento del genere umano. Casi di successo ed eccellenza nel miglioramento delle strategie di produzione alimentare si alternano, quindi, a esempi di scelte fallimentari in un percorso volto ad analizzare e comprendere gli errori a oggi commessi, nella speranza di non ripeterli in futuro. Al cuore del ragionamento sul tema dell’approvvigionamento alimentare e delle innovazioni scientifiche e di pensiero legate al concetto di produttività, spicca il ruolo dei mezzi tecnici. Il processo Haber-Bosch, ad esempio, ha permesso la sintesi dell’ammoniaca, e quindi la produzione dei fertilizzanti di sintesi che hanno così favorito un aumento della produttività colturale, salvando la vita ad oltre 2.720.000.000 persone, che altrimenti non sarebbe stato possibile sfamare.

Ad approfondire le varie sfaccettature del significato della parola Fame sono intervenuti nel film Marcela Villareal per la FAO e Arif Husain per il World Food Program, che hanno proposto un ampio excursus sulle ragioni del problema della fame nel mondo. Illustri esponenti del pensiero economico, come Giovanni Fattore dell’Università Bocconi, hanno invece sondato le radici economiche del problema.

“Come si spiega in Fame!, dopo la seconda Guerra Mondiale la vita nei campi è sconvolta da due rivoluzioni. La prima è meccanica. La seconda è chimica, e si nasconde dentro grossi sacchi bianchi. - Afferma Francesco Caterini, Presidente Federchimica-Assofertilizzanti - Abbiamo deciso di sostenere questo progetto nella speranza che possa contribuire a favorire una vera e propria rivoluzione culturale, che porti come bandiera il rinnovato valore della parola Scienza”. Nel corso dell’evento è intervenuto un variegato parterre di relatori incalzati da un moderatore d’eccezione, il conduttore tv Massimiliano Ossini. In particolare, sono stati coinvolti l’On. Marina Berlinghieri della Commissione Politiche UE, l’autore Luca Pesante, il Presidente di Federchimica-Assofertilizzanti Francesco Caterini, lo scrittore Antonio Pascale, Massimiliano Giansanti, Vicepresidente di Confagricoltura, Rolando Manfredini, Responsabile Sicurezza Alimentare Coldiretti, Roberto Bruni in qualità di agronomo e l’imprenditore agricolo Nino Chiò.